Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

# l'Unità

...O DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 211

SABATO 30 LUGLIO 1960

*IN TERZA PAGINA*

**"Lo Stato del Vaticano ha già vinto le Olimpiadi"**

Una documentazione impressionante servizio di Antonio Perria.

**Centinaia di congolesi trucidati nel Katanga**

In 10ª pagina le notizie

MILANO CITTÀ
Omaggio 28/3/58
LONGHI UGO
Vice Direttore Dell'UNITÀ
Piazza Cavour 2 - MILANO

## Italia e Polonia

La recente nota consegnata dal Governo polacco a quello italiano pone in termini estremamente concreti una delle più importanti questioni da cui possono dipendere la pace e la guerra. Essa chiede una chiara presa di posizione sulle ultime dichiarazioni fatte da Adenauer e più precisamente sul discorso che non più tardi del 10 luglio scorso il vecchio Cancelliere ha tenuto a Dusseldorf dove ha testualmente dichiarato: «Se noi siamo fedeli ai nostri alleati come questi ci sono fedeli è lecito sperare che il mondo riacquisti pace e libertà duratura e che voi possiate ritrovare nella Prussia orientale la vostra patria».

Cosa hanno da dire gli alleati di Adenauer? Cosa ha da dire l'Italia? Attendiamo con interesse la risposta del nuovo governo italiano. Non è possibile questa volta cavarsela con le banalità e le chiacchiere sulla «fedeltà atlantica» ed è ora di rompere il silenzio dei governanti italiani sulla questione delle frontiere polacche: prima di arrivare a Monaco, alla invasione della Cecoslovacchia e poi della Polonia, si tollerarono per anni i «discorsi» sulla necessità per i tedeschi di «modificare» le loro frontiere all'Est, e quel che c'era dietro quei discorsi e dove ci hanno portato lo sappiamo fin troppo bene.

Il silenzio diventa consenso e complicità, il fatto di non avere mai esplicitamente riconosciuto le frontiere tra la Germania e la Polonia quali sono scaturite dalla seconda guerra mondiale e dagli accordi di Potsdam è il modo in cui si è incoraggiato per anni quel revanscismo tedesco di cui Adenauer non è solo il portavoce ma l'organizzatore. Le carte geografiche che il governo della Germania Occidentale fa diffondere da suoi organismi ufficiali in manifestazioni ufficiali (come la recente Fiera di Trieste) parlano chiaro

Le terre al di là dell'Oder e della Nissa sono polacche. Polacche per antica tradizione, polacche per gli accordi di Potsdam, polacche soprattutto perchè ormai abitate da 9 milioni di polacchi che le hanno ricostruite e rinnovate dopo il '45. In quanto alla Prussia orientale, gli accordi di Potsdam dicevano chiaramente che doveva per sempre essere liquidato quel secolare focolare di guerre, la base di tante aggressioni condotte in nome del *Drang nach Osten*. E' ovvio che una modificazione delle frontiere polacche e una ricostituzione della Prussia Orientale è impensabile senza la guerra, e se Adenauer non dice che vuole la guerra, chiede però quello che solo una guerra vittoriosa potrebbe dargli.

Quello che dice e fa Adenauer riguarda dunque direttamente tutti gli italiani, siano essi filo-atlantici o antiatlantici, abbiano o non abbiano simpatie per la Polonia. Tutti capiscono che una guerra nel cuore dell'Europa non potrebbe essere «localizzata». Per di più, il nostro paese è strettamente legato alla Germania occidentale dai vincoli della NATO e dell'UEO, tanto strettamente che Adenauer a Dusseldorf ha creduto di poter parlare a nome dei «suoi» alleati. Nello stipulare il trattato dell'UEO nel '54, i governi dell'Europa occidentale, tra cui il nostro, hanno dato al governo di Bonn «una pericolosissima carta bianca dichiarando che lo riconoscevano come unico governo legittimo per tutta la Germania, senza nemmeno stabilire quali sarebbero state le frontiere orientali della stessa. E si arriva così all'assurdo che se Adenauer tentasse di impadronirsi con la forza dei territori del vecchio Reich hitleriano oggi facenti parte della Polonia e della Cecoslovacchia non violerebbe nessuno dei suoi accordi con i suoi alleati occidentali, che anzi sarebbero impegnati a sostenerlo!

Scrivendo qualche giorno fa sul «Tempo», Vittorio Zincone, che pure ha dovuto riconoscere la realtà polacca dei territori dell'Oder-Nissa, diceva, non sappiamo se con ingenuità o cinismo, che alle grandi potenze conviene che la questione delle frontiere polacche rimanga aperta. E' vero esattamente il contrario. Non conviene a nessuno, che rimangano aperte questioni di questo genere: a nessuno che voglia la pace. Conviene men che a tutti all'Italia, la quale vede per la questione dell'Alto Adige i revanscisti tedeschi incoraggiare e animare i nazionalisti tirolesi, già abbastanza aiutati dagli eccessi nazionalisti e dalla ottusità burocratica dei partiti del centro e della destra del nostro stesso paese.

La pace può assidersi solo sul riconoscimento esplicito dello «statu quo» e delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale. L'ultima mossa impudente ed imprudente di Adenauer può essere utile ad aprire gli occhi a quanti parlano sempre ottusamente di «difesa atlantica», deve essere comunque l'occasione perchè il nuovo governo italiano compia i passi diplomatici e faccia le pubbliche dichiarazioni che sono necessarie per scindere le responsabilità italiane, per staccare il nostro paese dal carro di guerra su cui Adenauer e i suoi ministri nazisti sembrano voler proseguire la loro corsa, per dimostrare di voler rettificare almeno le posizioni più oltranzisie dei governi passati.

**GIULIANO PAJETTA**

SI ... NVIARE LE AMMINISTRATIVE

# Ma... per sfuggire al res...so delle elezioni

*Posizioni contraddittorie nella maggioranza - "Proclama" di Scelba di tono poliziesco - Accordo Tambroni-Gedda-Bonomi - Malagodi polemizza col Quirinale*

### Nodi al pettine

*Molti nodi della crisi cominciano, con rapidità maggiore del previsto, a venire al pettine. E all'interno della nuova maggioranza attuano motivi di attrito e di polemica, in attesa delle dichiarazioni di Fanfani in Parlamento e della definitiva caratterizzazione del governo*

*Il primo nodo è quello delle elezioni. La voce di un rinvio alla primavera dell'anno venturo si fa insistente, e i giornali scrivono che la «concentrazione» democristiana è nettamente orientata ad evitare il responso delle urne. Nulla però giustificherebbe un rinvio, poichè la nuova legge elettorale può essere approvata senza difficoltà anche in una sola seduta delle Camere, poichè il Parlamento ha già deciso in favore delle elezioni in autunno, poichè esistono una scadenza di legge e un diritto fondamentale dei cittadini da rispettare. Se la tesi del rinvio prevalesse, ciò significherebbe che l'impegno di una restaurazione democratica concordato tra i partiti della nuova maggioranza cede il passo fin dal primo istante ai calcoli di potere della DC.*

*A parte questo problema, si accentua di ora in ora la tendenza a caratterizzare il governo come una tipica espressione di monopolio democristiano del potere. La destra economica, l'on. Malagodi, la destra e i «notabili» democristiani, fanno cadere l'accento sul «centrismo» tradizionale, presentando i partiti intermedi come satelliti tornati all'ovile. Lo on. Scelba si affretta a sovrapporre il suo stile a quello dell'on. Fanfani. E a quest'ultimo si attribuisce l'intenzione di tornare alla nota linea che lo distinse prima e dopo il '58. Quanto alle questioni programmatiche, su di esse si vorrebbe porre la sordina proprio per evitare difficoltà. Linee diverse, dunque, ma con una comune ispirazione, che si allontana dalle iniziali e più caute impostazioni*

*Si tratta di un quadro, infatti, in contraddizione evidente con le posizioni dei repubblicani ed anche dei socialdemocratici, i quali insistono sul carattere continuato e limitato dell'accordo di maggioranza e quindi del governo: una tesi, questa, che la «concentrazione» dc sembra ora disposta ad accettare solo in quanto serva a giustificare i limiti del programma, tenere unita la maggioranza, a restaurare il potere per i suoi scopi*

*Ma si tratta soprattutto di un quadro che — se i fatti lo confermeranno — sarebbe in diretto contrasto con la realtà del paese. Il movimento del paese, le attese del paese. C'è evidentemente nella DC chi spera, in questo modo, di compensare la sconfitta che il monopolio dc e la politica dc hanno subito col crollo di Tambroni. Ma è vero il contrario. Quel crollo dimostra proprio che la realtà del paese non può essere nè elusa nè sfidata, e tanto meno potrà esserlo ora dopo quella vittoriosa esperienza antifascista, popolare e democratica*

**L. Pi.**

Una prima scadenza cui si trova di fronte il nuovo governo, e che non potrà essere in alcun modo elusa nelle dichiarazioni programmatiche, è indubbiamente quella delle elezioni amministrative. Trattative in merito sono in corso fra i partiti che formano la maggioranza, ma non sembra che un accordo sia stato ancora trovato.

Non par dubbio che forte sia la tentazione nel gruppo dirigente della Democrazia cristiana di rinviare di sei mesi il responso delle urne, dal quale piazza del Gesù non si attende nulla di buono per il partito di maggioranza relativa. Si è persino affermato che Moro abbia visto di buon occhio la caduta del governo Tambroni anche (se non prevalentemente, che sembra meno probabile) perchè la crisi di governo offriva un ottimo pretesto per rinviare la consultazione amministrativa.

Il quadro delle posizioni dei partiti sulla questione delle elezioni tracciato da gran parte della stampa di «informazioni» tende a confermare le intenzioni negative della DC ed anzi ad attribuire anche ad altri partiti atteggiamenti di acquiescenza a tali intenzioni. Così, per esempio, veniva ieri riassunta la situazione dal *Corriere di Informazioni*: «La Democrazia cristiana è decisamente orientata verso il rinvio a primavera, pur accettando la riforma (della legge elettorale provinciale) sullo schema del socialdemocratico Bertinelli. Il PSI non sarebbe contrario al rinvio, a patto che in autunno vengano tenute almeno le elezioni che riguardano i grandi centri retti da amministrazione commissariale. I socialdemocratici sembrano invece decisamente contrari alla divisione delle amministrative in due turni, e favorevoli ad un completo rinvio a prima vera. Sembra che tutto l'orientamento dei partiti della nuova maggioranza sia per il rinvio. Proceduralmente, si pensa che la proposta di rinvio possa essere contenuta nelle dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio o nella replica e, quindi l'autorizzazione del Parlamento sarebbe implicita nel voto di fiducia».

Tale quadro, tuttavia, non appare del tutto esatto. Per il PSI, esso è senz'altro falso, poichè questo partito, anche l'altro giorno, ha riaffermato l'esigenza di rispettare le scadenze legali per le elezioni amministrative. Anche il PSDI ha assunto, almeno ufficialmente, la stessa posizione, così come ha fatto il PRI. E' vero che circolano in merito alle posizioni di questi partiti notizie contraddittorie, ma sembra più probabile che le informazioni sulla possibile acquiescenza di repubblicani e socialdemocratici alla tesi del rinvio siano diffuse per creare un alibi alla Democrazia cristiana e per determinare una atmosfera di confusione favorevole ai disegni della DC

Della questione si dovrebbero occupare oggi Fanfani e Scelba, in un incontro previsto comunque prima della riunione di lunedì del Consiglio dei ministri. Va ricordato, in ogni caso, che sulla esigenza non rinunciabile del rispetto dei termini legali per il rinnovo delle amministrazioni locali si è già pronunciata con voto unanime la Camera dei deputati, e che il precedente governo aveva già fissato per il 23 ottobre la data delle elezioni.

**PROCLAMA DI SCELBA** Al problema di un rispetto effettivo della legalità democratica si ricollega il «proclama» lanciato ieri, con procedura invero eccezionale, dal nuovo ministro degli Interni Scelba al capo della polizia, ai prefetti, ai questori e ai presidente della Regione siciliana

In tale «proclama», inviato «nel riassumere la direzione del dicastero dell'Interno», il nuovo ministro dichiara di confidare che anche nel futuro l'amministrazione dell'Interno saprà «assicurare le condizioni per un ordinato sviluppo della vita della nazione», e ciò perchè «difendere e consolidare sempre più le libere istituzioni costituisce il miglior antidoto contro le tentazioni dei movimenti antidemocratici di usare la violenza come mezzo della lotta politica» «Poichè l'esercizio di tutte le libertà garantite dalla Costituzione — continua il "proclama" — consente ad ogni cittadino, senza distinzioni, di partecipare alla vita dello Stato, il ricorso al metodo della violenza appare assolutamente ingiustificabile. Nè lo Stato democratico, pur nella doverosa moderazione dei mezzi repressivi, potrebbe rinunziare al primordiale dovere di una società civile di imporre il rispetto della legge». Di qui l'invito alle autorità di polizia a «promuovere ogni possibile azione tesa a prevenire motivi di turbamento popolare».

E' evidente l'intenzione di Scelba di stabilire un rapporto di continuità fra la sua precedente gestione (oltre cinque anni fa) e la gestione attuale. A parte poi ogni considerazione sulla opportunità stessa di un «proclama» alle organizzazioni dipendenti va notata la concezione dello Stato che emerge dal documento, in cui l'accento non cade sulla tutela dei diritti dei cittadini e sulla parità di questi di fronte alla legge, ma sulla funzione repressiva. L'accenno del «proclama» al «ricorso alla violenza» suona o come gratuito o come un riferimento alle manifestazioni popolari che hanno portato alla cac-

**L. L.**

(Continua in 10 pag 9 col)

### L'eredità di Tambroni

## Denuncia di un questore contro Antonicelli

*L'esponente della Resistenza accusato di «apologia di reato» per aver esaltato le giornate di Genova*

TORINO, 29 — Franco Antonicelli, l'ex presidente del Comitato di liberazione piemontese, è stato denunciato dal questore di Bologna per aver egli esaltato, in un discorso pronunziato in quella città, la lotta antifascista della gioventù genovese Secondo il questore egli si sarebbe reso responsabile di «apologia di reato».

Franco Antonicelli, ha risposto, stasera in pubblico, all'incredibile gesto del questore di Bologna parlando nel corso di una manifestazione che era stata indetta — prima ancora che si sapesse della denuncia — dal Circolo della Resistenza in un teatro della periferia cittadina. Tema del dibattito era la azione democratica unitaria Ad Antonicelli e all'avv. Luciano Salza erano state poste dai giovani e dal Comitato organizzatore del dibattito alcune domande sui compiti che si prefigge attualmente l'antifascismo e sulle ragioni che possono aver determinato l'esplosione del movimento popolare e democratico di questi giorni.

Nel rispondere alla prima domanda Antonicelli ha accennato alla denuncia di cui è stato fatto oggetto e ha voluto precisare il suo pensiero in proposito «Innanzitutto — si è chiesto — c'è da domandarsi come mai la denuncia abbia potuto essere presentata proprio adesso che siamo al principio di un governo di tregua Visto comunque che essa è stata presentata tengo a chiarire che l'unica cosa che un governo intelligente potrebbe fare è di destituire il funzionario che ne è l'autore; e per tre ragioni: 1) perchè funzionari di tanta insipienza fanno vergogna alla polizia italiana che non è tutta da confondersi con essi; 2) perchè azioni di questo genere compromettono un governo che si presenta come governo di tregua; 3) perchè l'autore della denuncia deve essere considerato un perturbatore dell'ordine pubblico

Informato della denuncia contro Antonelli, Ferruccio Parri ha inviato ai resistenti torinesi il seguente messaggio:

«Cari compagni e amici, sono profondamente amareggiato dalle denunce presentate contro Franco Antonicelli perchè dimostrano con quali pericolose restrizioni mentali le autorità, o certe autorità di polizia, intendano la "pacificazione" Non occorre esaminare nel merito le denunce per non essere allarmati dalla persistenza pericolosa di questa mentalità E di fronte a questa, alla manifestazione di solidarietà ad Antonicelli, ed alla protesta, dobbiamo aggiungere, e confermare, l'avvertimento già dato nelle settimane scorse su un piano che non è fazioso ma di preoccupazione democratica Nessuna smobilitazione da parte nostra Posso assicurare che questo è lo spirito del Consiglio Nazionale Federativo della Resistenza unito e solidale con Antonicelli: Ferruccio Parri»

Ferruccio Parri ha espresso ad Antonicelli la solidarietà di tutta la Resistenza

### Sensazionali rivelazioni a Berlino

## Massacratore di ebrei il braccio destro di Adenauer

**Il dott. Globke capo della cancelleria federale è l'autore delle leggi razziste di Hitler - Venne elogiato da Hess per le sue persecuzioni contro gli ebrei**

Il nazista Globke (a sinistra) con il cancelliere Adenauer

BERLINO, 29 — *Il dottor Globke, capo della cancelleria di Bonn, eminenza grigia di Adenauer, l'uomo più potente in seno al governo federale, è, con Eichmann, all'origine del massacro di 2 milioni 900 000 ebrei polacchi durante la guerra Il dott Globke è ugualmente l'autore delle leggi razziste e antisemitiche di Norimberga del 1935 che sono alla base del piano di sterminio premeditato degli ebrei di tutta l'Europa Inoltre Globke venne posto da Himmler in condizione di poter applicare quelle leggi.*

*Queste rivelazioni sono state fatte a Berlino nel corso di una conferenza stampa dal dott Norden del Consiglio per l'Unità tedesca Un enorme «dossier» composto di documenti originali con le firme di Hitler, Himmler, Frick e dello stesso Globke è stato esibito ai giornalisti*

*Vi si trovano tra l'altro particolari edificanti sulla collaborazione di Globke con Eichmann fin dal 1938. Globke era a quell'epoca consigliere per le questioni ebraiche al ministero degli interni. Eichmann ricoprirà le stesse funzioni alla Gestapo. Fu il primo a proporre la estensione delle leggi di Norimberga all'Austria e alla Cecoslovacchia e il secondo a costituire i centri per lo sterminio degli ebrei.*

*Dopo l'aggressione contro la Polonia, Globke svolse lo stesso ruolo Fu lui a firmare il decreto in base al quale tutti gli ebrei furono tenuti a registrarsi presso la Gestapo ed è così che Globke elaborò per Eichmann una lista di ebrei da sterminare Due milioni e 900 mila ebrei furono in tal modo assassinati da Globke e da Eichmann Uno dei documenti principali del «dossier» consiste in una lettera del 25 aprile 1938, firmata da Frick ministro degli interni — giustiziato a Norimberga — nella quale viene elogiato «la eminente partecipazione» di Globke all'elaborazione delle leggi contro gli ebrei.*

*Non solo: egli ha partecipato personalmente anche alla loro applicazione. Nel corso delle campagne hitleriane, lo ritroviamo sempre in funzioni di primo piano, dopo l'occupazione dell'Austria Globke riceve le felicitazioni di Hess e la promozione a Consigliere ministeriale il 13 luglio 1938. Egli viene anche decorato. Una seconda decorazione egli riceve dopo l'invasione della Cecoslovacchia. E' lui che è all'origine dell'estensione delle leggi di Norimberga a quel paese e che impone il timbro con la «J» sul passaporto degli ebrei. Le prime deportazioni dalla Romania gli valgono la «Croce di Romania»*

*Nel 1944 Globke è il braccio destro di Himmler col compito di introdurre «l'ordine nuovo» in Boemia e Moravia, in Alsazia e Lorena e a Eupen Malmedy nei Paesi Bassi. Egli assicura anche il collegamento con Goering, con il comando della Wehrmacht e con la cancelleria di Hitler. Eichmann è oggi in prigione, Globke invece è l'eminenza grigia di Adenauer*

RIVELAZIONI DI «PAESE SERA»

## Il Vaticano non protestò contro le deportazioni degli ebrei

*Paese Sera* ha rivelato ieri alcuni importanti documenti inediti che confermano come, contrariamente a tutte le aspettative, il Vaticano non abbia compiuto alcun atto contro le deportazioni dei 1024 ebrei romani

In un rapporto al Ministero degli esteri di Berlino (di cui il giornale pubblica la fotostatica) l'ambasciatore hitleriano presso il Vaticano, Weizsaecker, scriveva che «benchè sollecitato da ogni parte, il Papa non si è lasciato convincere ad esprimere alcuna ufficiale riprovazione in merito alla deportazione degli ebrei di Roma Benchè egli debba attendersi che questa sua attitudine sarà riprovata dai nostri nemici e sfruttata negli ambienti protestanti dei paesi anglosassoni nella loro propaganda contro il cattolicesimo, egli ha egualmente fatto in questa delicata questione tutto quanto gli era possibile per non mettere alla prova i rapporti con il governo tedesco».

Questo silenzio appare tanto più grave se si pensa che, come risulta da un rapporto precedente dello stesso ambasciatore, i tedeschi si aspettavano una presa di posizione pubblica del Papa contro quegli arresti e la temevano moltissimo.

### Lo sviluppo delle lotte sindacali

# Tre miniere occupate in Sardegna Scioperano i fonditori e i fornaciai

**Vasta agitazione fra i tessili di numerose fabbriche — Proclamato per il 5 agosto lo sciopero dei dipendenti dagli Enti locali e ospedalieri — La CGIL chiede un incontro col ministro Bo — La Federstatali per una riunione con Fanfani**

I minatori dei pozzi di Arenas e Su Zurfuru in provincia di Cagliari, hanno occupato ieri i cantieri di lavoro, unendosi ai lavoratori della miniera San Giovanni, che sono scesi da tre giorni nelle gallerie senza più uscire alla superficie. L'occupazione di queste tre miniere sarde costituisce il fatto più avanzato di una vasta agitazione sindacale in corso in Sardegna, in stretto collegamento con l'azione per l'attuazione del piano di rinascita regionale. La vertenza sorta in queste miniere di proprietà della società Pertusola e nello stesso tempo di estrema gravità. Infatti, l'azienda vuol far accettare agli operai un sindacato padronale e un accordo contenente una clausola che vieta lo sciopero, pena il licenziamento. Si tratta di uno sfacciato attentato alle libertà democratiche che deve richiamare l'attenzione di tutte le forze democratiche ed antifasciste: questo è l'appello che viene dai minatori sardi e dalle organizzazioni sindacali dell'isola, impegnate anche in altre lotte quali quelle dei braccianti, dei lavoratori del sughero, degli edili, i quali hanno dato vita in questi giorni ed anche ieri a scioperi ed imponenti manifestazioni.

Altre categorie, intanto, sviluppano la loro azione sul piano nazionale per il miglioramento dei contratti e delle retribuzioni. La giornata di scioperi e di manifestazioni dei fornaciai per ottenere un immediato rinnovo del contratto e l'accoglimento delle rivendicazioni economiche, si è svolta con grande successo Percentuali altissime di sciopero nelle maggiori industrie di laterizi e in particolare a Vicenza, Bologna, Perugia, Genova, Ferrara, Modena, Rimini, Ravenna, Reggio Emilia, Forlì, Pesaro Cosenza, Arezzo, Ancona, Reggio Calabria, Pisa, Crotone Catanzaro, Matera, Avezzano

Ugualmente compatta la partecipazione dei fonditori alla seconda giornata dello sciopero di 72 ore che si concluderà alle 6 di domani. In numerose aziende dei fonditori si sono conclusi vantaggiosi accordi che accolgono le rivendicazioni presentate dalla FIOM. Nelle altre aziende la lotta verrà ulteriormente sviluppata: la combattività dimostrata dai 40 000 operai di questo settore ha messo in serio allarme la Confindustria alla quale non resta ormai altra strada che di accettare, anche per i fonditori, la via della trattativa. Fra i metalmeccanici, mentre continua l'agitazione nel complesso ILVA, si sono ieri avuti alcuni scioperi aziendali, in particolare in provincia di Napoli ove il lavoro è stato sospeso per mezza giornata all'Alta Romeo di Pomigliano e per un'ora ai Cantieri di Castellammare

Nel settore industriale si vanno estendendo anche le lotte dei tessili. Dopo la conclusione positiva delle azioni di un primo gruppo di aziende si sta ora arrivando a stipulare accordi riguardanti 3 500 tintori di Busto Arsizio e della Valle Olona. Sono nello stesso tempo in lotta i 10 000 dipendenti delle Laneross, dopo il fallimento delle trattative sul cottimo e il collegamento tra il salario e il rendimento. L'agitazione si sta sviluppando anche al Lanificio Trabaldo di Prato e al Lanificio Gallo nel Biellese, ove sono occupati nel complesso 12 000 lavoratori, alla Filatura Crespi di Novara, nel complesso «Cascami seta», nel complesso Canton, e in numerosissime altre aziende.

Infine una vasta categoria si appresta a realizzare uno sciopero nazionale: si tratta dei dipendenti dagli Enti locali ed ospedalieri. La decisione di effettuare uno sciopero nazionale di protesta per il 5 agosto è stata presa dal sindacato unitario in seguito ad un provvedimento dell'INADEL che tende ad eliminare le prestazioni farmaceutiche per le malattie che più generalmente colpiscono i lavoratori. Tra le categorie interessate si è sviluppato un forte malcontento al punto che in Toscana e in Umbria è già stata proclamata una prima astensione dal lavoro per oggi.

### Il passo della CGIL e della Federstatali

**Due iniziative sono state prese ieri dalle organizzazioni sindacali unitarie verso il governo. La segreteria della CGIL e quella della FIOM hanno indirizzato una lettera al ministro delle Partecipazioni statali, on. Bo chiedendo un urgente colloquio «sul problema delle rappresaglie antisciopero messe in atto in molte aziende a partecipazione statale dopo i recenti scioperi antifascisti e in rapporto alle gravi vertenze sindacali aperte nel settore».**

**L'altra iniziativa è stata presa dalla Federstatali. CGIL, la quale ha scritto una lettera al presidente del Consiglio per sollecitare un incontro con il governo al fine di esaminare i problemi della pubblica amministrazione e del suo personale. La proposta della Federstatali è stata così precisata: 1) incontro con il presidente del Consiglio per concordare i termini di un comune esame del complesso delle questioni che investono un settore di interesse pubblico; 2) ripresa dei contatti con il ministero della Riforma burocratica per i problemi ancora insoluti (stato giuridico operai, sistemazione del personale non di ruolo, questione dei ruoli aperti e delle promozioni in soprannumero).**

### Ad un incrocio di un'autostrada nel Texas

# Due madri americane e sette loro figlioletti uccisi in un'automobile travolta da un camion

**L'autista investitore aveva diritto di precedenza - Egli è ricoverato con prognosi riservata per trauma psichico**

(Nostro servizio particolare)

ODESSA NEL TEXAS, 29 — *Nove persone hanno perso la vita ed un bimbo di pochi mesi si trova in gravissime condizioni all'ospedale in seguito ad uno spettacolare incidente avvenuto la scorsa notte su una strada statale nelle vicinanze di Odessa nel Texas occidentale.*

*La sciagura è avvenuta, secondo il rapporto della polizia stradale, all'incrocio della strada statale con una arteria secondaria che proveniva da destra. Un camion, che procedeva ad andatura eleratissima sull'arteria principale, ha investito in pieno una vettura su cui viaggiavano due donne con otto dei loro figli. L'autovettura veniva completamente sfasciata, mentre il pesante automezzo percorrerà ancora due o trecento metri prima di fermarsi.*

*L'autista del camion, il 28enne John Settle Bosticik, di Odessa, scendeva precipitosamente dalla cabina di guida per rendersi conto dell'accaduto. Alla vista dello spettacolo orrendo che gli si aprivà davanti agli occhi, Bess Letterman, di 49 anni, i primi accorsi lo trovarono esanime vicino alla carcassa della macchina. La carrozzeria di questa si era così contorta che i vigili del fuoco dovevano faticare non poco per ricuperare i corpi delle vittime.*

*Le due donne ed uno dei bambini erano stati sbalzati a cinquanta metri di distanza ed erano morti all'istante. La polizia stradale ha identificato tutte le vittime: signora Petty Lee Roberts, di 36 anni, ed il figlio Marice Lynn di 8 anni, la signora Bess Letterman, di 49 anni, e sei dei suoi sette figli: David di 16 mesi, Ramona di 3 anni, Joy di 5, Susie di 7, Johnny di 9 e Mary di 10. L'unica sopravvissuta, ma ferita in modo grave, è la figlioletta della Roberts, Connie, di 17 mesi.*

*Secondo la ricostruzione effettuata dalla polizia — dato che l'incidente non ha avuto alcun testimone, se si*

**MAX SKELTON**

dell'«Associated Press»

(Continua in 10. pag. 8. col.)